

Ciononostante Fénelon tenne fermo nella sua decisione di sottomettersi. Egli soddisfece dunque il desiderio di Bossuet di esporre per iscritto e più esattamente le sue opinioni.¹ Il memoriale parve togliere ogni sospetto contro di lui ed egli, il 4 febbraio 1695, venne scelto come arcivescovo di Cambrai. Quando gli furono consegnati gli articoli di Issy, rimase da principio senza parola per lo stupore, ma tuttavia si dichiarò pronto a sottoscriverli.

La firma tuttavia subito non venne, ma Fénelon presentò un contro progetto nel quale non pochi degli originali 30 articoli erano diversamente formulati ed erano aggiunti 3 nuovi numeri. Di nuovo egli prometteva oltre a ciò la sua firma; se non si poteva accettare le sue modificazioni egli, almeno per obbedienza e pur deplorando che gli articoli fossero incompiuti, si sarebbe sottomesso. Anche ora però tenne fermo alle sue opinioni circa certi punti e ottenne che parecchi dei suoi emendamenti venissero accettati e i 30 articoli venissero aumentati a 33, ai quali Bossuet e Noailles ne aggiunsero ancora un 34°.

Pareva ora che fra Bossuet e Fénelon fosse ristabilita la concordia. Entrambi firmarono i 34 articoli, entrambi ripudiarono gli scritti della signora Guyon.² Bossuet amministrò di propria mano al suo avversario di ieri la consacrazione episcopale il 10 luglio 1695. Bossuet aveva compilato uno scritto sopra le questioni sollevate dal quietismo;³ Fénelon promise di approvarle, per dare così un'espressione palpabile alla ricostituita concordia. Niente sembrava dunque ormai mancare alla totale cancellazione di ogni dissenso. Ma quando Bossuet inviò il manoscritto del suo libro, avvenne inaspettatamente che il nuovo arcivescovo di Cambrai rifiutasse la sua approvazione e la rifiutasse, benchè fosse facile prevedere che con ciò perderebbe il favore del re, come della signora Maintenon, e che nonostante il suo ripudio degli scritti della signora Guyon, venisse considerato come fautore del quietismo. Ora il quietismo veniva considerato dalla pubblica opinione come inseparabile dagli orrori svelati nel processo di Molinos.⁴

¹ Sulla cosiddetta *Confession* di Fénelon cfr. DUDON in *Recherches de science relig.* 1927; ID., *Mém. inédit de Fénelon sur l'état passif*, ivi 1929, 97-121; ID., *D'une prétendue tradition secrète de la vie spirit. des parfaits*, ivi 1928, 594-614.

² Nella sua lettera ad Innocenzo XII del 20 giugno 1698 (*Œuvres* IX 443) dice Fénelon: « Semper et palam dixi, duos libros, quos solos novi, nempe, 'Moyen court' etc. et 'le Cantique', censura dignos esse in sensu obvio et naturali. . . . Unde constat me nunquam neque ulla ratione libros excusasse » (cfr. p. 479 s.). Vedi anche la lettera a Innocenzo XII del 13 dicembre 1698, ivi 618 ss.

³ *Instruction pastorale sur les états d'oraison* (*Œuvres*, ed. LACHAT XVIII). Una seconda parte venne pubblicata da Levesque nel 1897.

⁴ STÉPHANE HARENT in *Études* CXXVII (1911) 493 s.